

ITALIA-EGITTO I colloqui serviranno ad una valutazione approfondita della vertenza mediorientale

Pertini in visita al Cairo

Un paese chiave per il processo di pace

L'incontro fra il presidente della Repubblica e Mubarak - Andreotti vede il ministro degli esteri egiziano Abdel Meguid
Le responsabilità italiane durante il periodo di presidenza della Cee - Il peso della politica egiziana nell'area mediorientale

Dal nostro inviato
IL CAIRO — Sandro Pertini è da ieri in visita ufficiale in Egitto: una visita programmata da tempo (è la seconda di un capo dello Stato italiano in questo paese, dopo quella di Giovanni Leone nel 1974), ma che cade in un momento quanto mai opportuno poiché consente di compiere una valutazione approfondita dello stato della vertenza medio orientale alla luce dei suoi più recenti sviluppi, prima fra tutti l'annunciata intesa giordano-palestinese per una piattaforma di pace. In questo senso si può dire che con i colloqui fra Pertini e Mubarak (e con quelli paralleli fra Andreotti e il suo omologo egiziano Abdel Meguid) si chiude il cerchio di quel vasto giro di consultazioni con i principali interlocutori arabi che il governo italiano ha avviato nel novembre scorso proprio qui al Cairo, ascoltando via via i governanti oltre che dell'Egitto di Arabia Saudita, Algeria, Tunisia, Giordania, Siria, OLP e Lega Araba. Dal Cairo al Cairo, dunque, e non per caso: da parte italiana si attribuisce all'Egitto un ruolo fondamentale nella ricerca della pace, sia per atti politici passati e recenti sia per il peso oggettivo che questo paese esercita sulla scena me-

di orientale; e da parte egiziana (come del resto nelle altre capitali arabe) si guarda all'Italia con particolare aspettativa, in questi mesi in cui il nostro paese esercita la presidenza di turno della CEE.
Il presidente Pertini è arrivato nel primo pomeriggio in una Cairo insolitamente ventosa (appena 48 ore fa lo scalo internazionale era bloccato da una tempesta di sabbia), accolto all'aeroporto dal primo ministro Kamal Hassan Ali che lo ha subito accompagnato al palazzo presidenziale di Kubbeh. Qui era ad attenderlo Hosni Mubarak, che gli ha attribuito un'accoglienza particolarmente calorosa, da vecchio amico. (Pertini e Mubarak si sono incontrati per la prima volta qui al Cairo nell'ottobre 1971, ai funerali di Sadat; Mubarak fu poi in visita a Roma nel dicembre dell'anno successivo e vi ha fatto infine un rapido, imprevisto scalo il 18 gennaio scorso.)
Il «rais» si è fatto incontro a Pertini nel parco del palazzo mentre nell'aria risuonano le note di un brano dell'Aida; ascoltata quindi la esecuzione degli inni nazionali, i due presidenti hanno passato in rassegna il picchetto d'onore e Pertini si è soffermato a baciarne la bandiera egiziana. Più tardi



IL CAIRO - Il presidente italiano Pertini insieme al presidente Mubarak, passa in rassegna il picchetto d'onore al suo arrivo nella capitale egiziana

Pertini ha reso omaggio al monumento ai caduti e alla tomba di Sadat ed ha visitato l'ospedale italiano. In serata è stato ospite di Mubarak a un pranzo in suo onore. È stata questa l'occasione per uno scambio di brividi nel corso dei quali i due capi di Stato hanno sottolineato i temi che sono al centro dei loro colloqui.
«Noi guardiamo oggi con speranza — ha detto in particolare Pertini — agli interessanti sintomi di evoluzione delineati di recente in Medio Oriente dopo lungo immobilismo e osiamo confidare che possano maturare domani in più favorevoli sviluppi. Il capo dello Stato ha qui definito «importante» che si consolidi nell'OLP l'opzione negoziabile ed ha manifestato «grande interesse» per l'elaborazione della piattaforma di pace giordano-palestinese, la quale dovrebbe rappresentare per il campo arabo un incoraggiamento verso una maggiore unità e coesione, cui dovrà naturalmente fare riscontro «una puntuale verifica della disponibilità israeliana». Va detto che una prima occasione per questa verifica di disponibilità sarà fornita già domani dalla visita di Shimon Peres a Roma.
Il premier israeliano, si sa,

ha nei giorni scorsi definito l'intesa OLP-Giordania «ancora insufficiente» per un negoziato di pace. Mubarak gli ha replicato indirettamente ma esplicitamente ieri, rispondendo — nel parco di Kubbeh — alla domanda di un giornalista: «Peres può pensare quello che vuole, per noi l'intesa Hussein-Arafat è un passo molto importante, molto utile per sbloccare il negoziato». Richiesto come reagirà Reagan a questa novità, Mubarak — che tra poco andrà in visita negli USA — ha detto: «Farò del mio meglio per indurlo ad appoggiare questa iniziativa».
Tornando alle parole di Pertini, il capo dello Stato ha sottolineato anche le responsabilità dell'Europa, richiamandosi alla dichiarazione di Venezia del 1980 e ha auspicato un «reciproco riconoscimento fra OLP e Israele» tale da rimuovere gli ostacoli al dialogo. Il governo italiano — ha assicurato — continuerà ad operare nei mesi prossimi, sia nel quadro della cooperazione politica europea che sul piano bilaterale, per favorire nei presupposti l'avvio di questo dialogo. I colloqui con Mubarak entrano nel vivo questa mattina.

Giancarlo Lannutti

BUDAPEST — La moneta della Comunità europea, l'Ecu, potrebbe presto venire inserita nel paniere di monete (marco, franco svizzero e scellino austriaco) con i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Ungheria. L'ipotesi non è solo allo studio tra i due governi ma è stata espressamente inserita nei documenti firmati dai ministri ungheresi e italiani del Commercio a conclusione della visita a Budapest del ministro Capria. Le ricadute di un tale orientamento potrebbero essere positive per i due paesi e potrebbero inoltre contribuire ad allentare la tensione sul mercato dei cambi.
Le due parti hanno concordato anche di rimuovere le cause che avevano praticamente impedito negli scorsi mesi la utilizzazione di una linea di credito di centocinquanta milioni di dollari. In

ITALIA-UNGHERIA
Nuovo impulso ai rapporti economici

particolare si è convenuto di rendere accessibile tale credito anche alle piccole e medie aziende. Per dare nuovo impulso ai rapporti economici italo-ungheresi che sono attualmente al di sotto delle potenzialità dei due paesi, si è stabilito di definire il quadro di una politica di cooperazione industriale che punterà soprattutto sulla biotecnica, sull'agroalimentare, sulla elettronica, sulle industrie del freddo e sui beni di consumo durevole. La cooperazione industriale dovrebbe tra l'altro riguardare alcune grandi aziende come la Fiat (uno stabilimento per l'assemblaggio di vetture in Ungheria?), l'Eni, la Stet, l'Italtel e l'Italsider. Nel corso dei colloqui è stato rinnovato l'impegno dell'Italia ad operare per favorire un accordo tra l'Ungheria e la Comunità europea.

Arturo Bariloli

LIBANO Dopo trentadue mesi di occupazione, Tel Aviv attua la prima fase del ritiro

Le truppe israeliane abbandonano Sidone con due giorni di anticipo

In città è entrato l'esercito libanese - Delegazione Cgil guidata da Lama incontra Arafat a Tunisi

BEIRUT — Dopo 32 mesi di occupazione, alle 9 di ieri mattina, ora locale, le truppe israeliane hanno lasciato definitivamente Sidone, anticipando di due giorni la prima fase del ritiro dal Libano. All'alba, Israele aveva avvertito dell'inizio dell'operazione di sgombero il ministro degli Esteri libanese, usando come tramite la Forza di pace dell'Onu. Subito dopo le comunicazioni telefoniche tra Beirut e il Sud del Libano venivano tagliate e i carri armati, i portogobbi e i sergenti, seguiti da 14 autocarri carichi di truppe, lasciavano Sidone tra raffiche di mitra sparate per prevenire eventuali attacchi dei guerriglieri sciti.
L'esercito libanese nel corso della mattinata ha attraversato il fiume Awali ed è entrato a Sidone mentre la

gente applaudiva dai balconi il passaggio dei soldati, con la città pavesata a festi e i muri tappezzati di manifesti di benvenuto. Solo nel momento in cui i militari libanesi sono entrati in città, i suoi 400.000 abitanti sono usciti dall'incubo di una tensione che durava ormai da giorni. Lungo le vie principali erano stati ammassati i carri armati, pronti a intervenire in caso di tentativi di attacco. I notabili politici e i religiosi di Sidone hanno anche formato un comitato ad hoc per prevenire eventuali scontri tra cristiani e musulmani. Sempre per ragioni di sicurezza l'esercito libanese ha chiuso al traffico nei due sensi fino a domani mattina la strada costiera che collega Khalde, nel pres-

si dell'aeroporto di Beirut alla foce del fiume Awali. Per dar modo ai militari libanesi di consolidare il loro controllo dei quartieri centrali di Sidone infine il deputato locale Nazih Bizri ha rivolto un appello agli abitanti perché non si riversassero in massa per le strade.
Alla notizia dell'avvenuto ritiro israeliano la gioia e la commozione sono dilagate anche nei quartieri musulmani di Beirut dove il ministro per il Libano Nabih Berri ha invitato la gente del Sud emigrata nella capitale a tornare a casa.
In serata le truppe israeliane hanno raggiunto la prima linea di ripiegamento che costeggia per un tratto il fiume Zahrani e, piegando verso nord, include la città scita di Nabatiye e quella

cristiana di Jezzine. Da questa postazione l'esercito di Tel Aviv dovrebbe effettuare il secondo ritiro entro il mese di aprile.
Nel quadro delle consultazioni Usa-Urss in programma per martedì prossimo a Vienna, un alto esponente del Dipartimento di Stato americano, che ha voluto mantenere l'incognito, ha dichiarato ieri a Washington che gli Stati Uniti sono intenzionati ad esprimere disponibilità per una partecipazione di Mosca a futuri colloqui di pace in Medio Oriente solo nel caso che il Cremlino ristabilisca i rapporti diplomatici con Israele e migliori le condizioni di vita degli ebrei che vivono in Unione Sovietica. La stessa fonte ha ribadito che quello di martedì 19 a Vien-

na sarà per ora solo «uno scambio di vedute» tra Usa e Urss sul Medio Oriente e non si può dunque parlare in alcun modo di «negoziati» in merito.
Un altro esponente ufficiale ha poi aggiunto che Mosca verrà probabilmente invitata a sospendere le forniture di armi alle fazioni libanesi, all'Iran e possibilmente a tutti i paesi dell'area; e gli verrà inoltre richiesto di usare la propria influenza affinché la Siria collabori alla ricerca della pace.
La situazione mediorientale infine è al centro dei colloqui che Luciano Lama della Cgil intrattiene da venerdì a Tunisi con Yasser Arafat e il presidente dell'Unione generale dei lavoratori tunisini, Habib Achour.

SPAGNA-PORTOGALLO Il viaggio del presidente del Consiglio nelle due capitali

Craxi si impegna a Madrid e Lisbona a favorire l'allargamento della Cee

Nostro servizio
MADRID — I difficili negoziati per l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee sono stati al centro degli incontri che il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha avuto nelle giornate di venerdì con i primi ministri portoghese e spagnolo, Soares e Gonzalez. Nella breve sosta a Lisbona, Craxi ha messo al corrente Soares dei colloqui, avvenuti il giorno prima, con il primo ministro inglese Thatcher e le imminenti visite a Parigi (22 febbraio) e negli Usa, in marzo. Oltre a discutere delle difficoltà, soprattutto per la pesca e l'agricoltura, che il Portogallo affronta per entrare nella Cee, Craxi ha messo al corrente Soares del messaggio ricevuto da Arafat e dei termini in cui si prospetta la visita del primo ministro israeliano, Shimon Peres, lunedì prossimo a Roma.
Il presidente del Consiglio ha poi proseguito il suo viaggio per Madrid dove — dopo una visita di cortesia al re Juan Carlos — ha incontrato Gonzalez.

Dopo una colazione a quattro occhi tra i due presidenti del consiglio, i lavori sono continuati con le rispettive delegazioni. Alle sei, in un breve comunicato, Craxi ha ribadito: «Sono venuto per confermare l'impegno con cui stiamo seguendo il negoziato in corso e la grande importanza che noi annettiamo alla possibilità di giungere alla fine di questo incontro che deve vedere il realizzarsi di un allargamento della Comunità europea. Abbiamo più volte ripetuto quanto valga in via di principio, quanto valga in termini politici. Ora siamo alle prese con problemi pratici e concreti ed anche difficili, ma il mio giudizio è che si tratta di problemi che possono avere una soluzione ragionevole, equilibrata e soddisfacente per tutti. Abbiamo esaminato, con buona volontà e coerenza, il quadro delle difficoltà nella giornata di oggi. Le difficoltà persistono e possono addirittura, se dovessero continuare a persistere, evocare il rischio di un cattivo esito del negoziato. Questo lo dobbiamo assolutamente evitare e in questo senso



MADRID — L'incontro tra Craxi e Felipe Gonzalez

ci adopereremo tutti in modo di giungere al Consiglio europeo di marzo con decisioni pronte. In questo senso ci muoveremo attivamente, nel tempo che ci separa dal prossimo Consiglio».
Il presidente spagnolo Gonzalez ha sua volta dichiarato che la Spagna è al limite delle sue possibilità di negoziato con la Comunità. Dopo aver sottolineato l'importanza politica dell'ampiamiento della Comunità, Gonzalez ha ricordato che questa non deve andare a discapito della economia spagnola. E che la Spagna accetta un periodo transitorio ma non clausole discriminatorie. «La posizione che la commissione ha offerto alla Spagna è molto lontana da quella che noi desideriamo ed inoltre è rifiutata dagli stessi membri della Comunità. Se non c'è flessibilità, non si potrà arrivare ad un accordo e se non ci sarà accordo, non ci sarà tempo per compiere il compromesso dell'entrata nel gennaio '86».

Antonio Orighi

PCI-SPD

Un'intervista di Natta

Ribadito il ruolo della sinistra europea

È antistorico un movimento organizzato dai Pci - Non è cambiato il giudizio sull'Est - Siamo figli della cultura occidentale

ROMA — In una intervista che appare oggi sulla «Stampa», il compagno Natta puntualizza la collocazione internazionale del Pci. Precisa che per «terza via» non deve intendersi «un che di mezzo tra le diverse esperienze compiute nell'una e nell'altra parte dell'Europa» bensì uno sforzo per affrontare i problemi nuovi determinati sia dallo sviluppo delle conoscenze sia dai risultati positivi e negativi di tante lotte e travagli. Natta così risponde alla domanda su come debba definirsi la «diversità» del Pci:
«Bisogna sgombrare il terreno da equivoci terminologici. Il movimento operaio di ispirazione marxiana è figlio della cultura e della civiltà occidentali. I comunisti italiani sono stati, in coerenza con questa ispirazione, forza determinante della democrazia repubblicana in Italia. Siamo europeisti per la scelta strategica che abbiamo compiuto nella convinzione che la Comunità europea costituisce una dimensione essenziale per lo sviluppo della democrazia e del socialismo. Per ciò che riguarda i rapporti internazionali dell'Italia, siamo per il superamento dei blocchi ad Ovest come ad Est; operare per tale traguardo significa prima di tutto avere consapevolezza che ogni ipotesi di rottura unilaterale si rivolgerebbe, in ultimi istanze, a drammatizzare la tensione, ad acuire la frattura che divide il continente, ad aggravare i rischi peggiori. Da ciò è derivato e deriva il nostro riconoscimento delle alleanze in atto».



Alessandro Natta

A proposito dei rapporti tra Pci e socialdemocrazia tedesca, Natta osserva che ci siamo sforzati di ricercare relazioni costruttive con tutte le forze progressiste nel mondo e d'Europa, comprese le forze socialiste e socialdemocratiche, cosa questa tanto più attuale poiché in molta parte di tali forze si è sviluppata una ricerca nuova. La SPD senza dubbio una delle più rilevanti ed impegnate. Occorre cogliere tutti i tentativi di risposte nuove e tener presente che ambedue le correnti del movimento operaio non cominciano da zero. Non si tratta, anzi sarebbe assurdo, mediare Lenin e Kautsky: le risposte devono sgorgare dalla con-

scenza della realtà, dall'elaborazione programmatica e dall'azione di massa su scala nazionale ed europea. Ogni «asse preferenziale» potrebbe apparire un ostacolo.
Circa il giudizio sulle esperienze dell'Est, Natta rammenta che la tesi di Berlinguer appartiene al deliberato del XVI Congresso e quindi al fondamento della nostra linea. Ciò non comporta che si debba ripetere ogni giorno. Non abbiamo né da giustificare ciò di cui non siamo convinti o che riteniamo negativi né da ignorare o sottovalutare ciò che può essere condivisibile. «Non si tratti — precisa ancora Natta — di una sorta di ecumenismo di plomistico. Tutti dovrebbero ormai intendere che abbiamo, nelle relazioni internazionali, una posizione di tutto autonoma e laica».
L'intervistatore ha quindi chiesto se esista ancora un movimento comunista mondiale che Mosca vorrebbe ristrutturare secondo la tradizione terzinternazionalista. Natta precisa che lo scioglimento del Comintern fu presa d'atto che un'organizzazione mondiale dei comunisti era superata e i ritorni al Cominform dopo poco anni si riconobbero essere stati un errore. «Esiste certamente — osserva il segretario del Pci — un movimento di idee di aspirazioni, di idee che si richiamano al socialismo e al comunismo, ma stessa verità e diversi catione esclude un momento strutturato, e tar più meccanismi o spir monolitico, si andrebbe contro la storia, contro i proce reali».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Brevi

Diplomatici Usa espulsi dalla Spagna

MADRID — Due diplomatici americani, sospettati di attività spionistiche, sono stati espulsi dalla Spagna. La notizia diffusa dalla stampa è stata confermata dal primo ministro Felipe Gonzalez. Secondo alcune indiscrezioni gli espulsi sono il secondo segretario della sezione politica dell'ambasciata Usa a Madrid, e un funzionario addetto all'amministrazione civile della base militare americana di Torrejon, presso Madrid.

Polonia: Walesa convocato dal giudice

VARSAVIA — Lech Walesa è stato ammonito dal procuratore di Danzica che nel caso continuasse le sue attività, contro l'ex sindacalista saranno prese misure giudiziarie. Walesa dopo l'incontro con il giudice ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha annunciato che non rinuncerà alle sue attività.

Cisgiordania: coprifuoco nel campo di Tulkharm

TEL AVIV — L'esercito israeliano ha proclamato il coprifuoco nel campo profughi palestinese di Tulkharm, in Cisgiordania, dopo che due bombe incendiarie sono state lanciate contro un veicolo militare di Tel Aviv.

Interrogazione del Pci sul Cile

ROMA — I senatori comunisti Benedetti, Pieralli, Segna e Casca, hanno chiesto al governo italiano un intervento urgente per ottenere l'immediata scarcerazione di Sergio Vuscovic, già sindaco di Valparaiso, arrestato dal regime cileno il 15 febbraio scorso. Vuscovic era entrato in Cile con una borsa di studio concessa dall'Università di Bologna e finalizzata ad una ricerca presso l'Università di Valparaiso.

Battaglione scelto Usa in Honduras

TEGUCIGALPA — Le nuove manovre militari congiunte Usa-Honduras sono cominciate con lo sbarco nel paese centro americano di un battaglione scelto dell'esercito americano. Durante le operazioni il Pentagono costerà Honduras un complesso di piste destinate alle operazioni dei grandi aerei da trasporto e da combattimento.

Uruguay: insediato il nuovo parlamento

MONTEVIDEO — L'Uruguay ha di nuovo un parlamento — quello uscito dalle elezioni del 25 novembre — che ha giurato ieri dopo dieci anni e otto mesi di interruzione, imposta dalle forze armate che sciolsero le camere il 27 giugno del 1973, instaurando un lungo periodo di dittatura militare.

SUDAFRICA

Sotto processo domani l'arcivescovo Hurley che accusò la polizia

JOHANNESBURG — Inizia domani a Pretoria il processo contro l'arcivescovo cattolico di Durban Denis Hurley, presidente della Conferenza episcopale per l'Africa australe accusato di violazioni della legge di polizia. Qualche tempo fa l'arcivescovo accusò la «Kooets», cioè la polizia speciale sudafricana che opera in Namibia, di atrocità e soprusi nei confronti della popolazione civile: quanto basta per incriminarlo. Al processo — che dovrebbe durare quattro settimane — assisterà un certo numero di prelati cattolici stranieri provenienti da tutto il mondo. Fra gli altri l'arcivescovo finlandese Mikko Juva e il vescovo inglese David Konstant in rappresentanza dell'arcivescovo di Westminster, cardinale Basil Hume. Al procedimento assisteranno anche rappresentanti delle più importanti ambasciate accreditate in Sudafrica.
Il Vaticano, per ora, non si è pronunciato sull'incriminazione di Hurley e non si sa nemmeno se invierà al processo qualche osservatore.
La Conferenza episcopale dell'Africa australe ha nel frattempo rivolto un appello a tutti i cattolici affinché dimostrino la loro solidarietà all'arcivescovo di Durban, il cui processo è destinato ad alimentare le polemiche contro il regime di Pretoria. Nel corso del dibattimento non si potrà infatti non parlare dell'estensione del regime di apartheid anche alla Sudafrica, mentre è totalmente bloccato il processo di acquisizione dell'indipendenza mediato dagli Stati Uniti.
Il processo di Hurley inoltre sottolinea di per sé la crescente frattura tra il regime di Botha e le chiese sudafricane. Contro Botha e l'apartheid si era già schierata da tempo la chiesa anglicana di Desmond Tutu, il vescovo di Soweto che ha vinto lo scorso anno il premio Nobel per la pace. Ora anche i cattolici vengono coinvolti — tramite Hurley — in una più accesa campagna di opposizione al regime.

CONSISTENZA ATTUALE DEL C.S.I.

70 mila dirigenti e tecnici, 600 mila tessere, 9.000 Società sportive, il cui elenco, complete indirizzi, viene notificato annualmente al C

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale 1-23 Tor

È indetto pubblico concorso per il conferimento di n. 1 incarico biennale a tempo definito di Ricerca Sanitaria Finalizzata programma 24/1982, a favore di laureati in Medicina e Chirurgia o Scienze Biologiche. Scadenza: ore 12 dell'11 marzo. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Borse di Studio di Spedite San Giovanni Battista c.so Bramante 90, Torino 6566 int. 293

IL PRESIDENTE Giulio